



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Tendenze macroeconomiche

Novembre 2023

Tendenze macroeconomiche

Novembre 2023

Indice

<i>Lo scenario internazionale</i>	3
<i>L'economia nazionale</i>	4
<i>Il quadro macroeconomico regionale</i>	6
Gli indicatori chiave dell'economia.....	6
Le previsioni.....	7
L'andamento dei settori produttivi.....	8
Industria.....	8
Imprese.....	8
Innovazione e competitività.....	11
Agricoltura e agroalimentare.....	12
Ambiente.....	13
I servizi.....	14
Commercio.....	14
Turismo.....	15
Cultura.....	15
Trasporti.....	16
Il mercato del lavoro.....	17
La società e le famiglie.....	19

Lo scenario internazionale

Nell'Outlook del 10 ottobre scorso il Fondo Monetario Internazionale ha previsto per il 2023 una crescita dell'attività globale pari al +3,0%, un valore che segna un rallentamento rispetto alla dinamica dell'anno precedente (+3,5%) e che rimane al di sotto della media storica (2000-2019) del +3,8%, risentendo del minor dinamismo di alcune economie emergenti e della stretta monetaria in atto nelle principali economie avanzate.

Negli Stati Uniti, grazie alla ripresa degli investimenti fissi non residenziali e alla tenuta dei consumi, la crescita stimata è pari al +2,1% nel 2023 e al +1,5% nel 2024, contro le attese degli analisti che ne prefiguravano una flessione. Minori difficoltà sul mercato del lavoro, sulle catene di fornitura e sul costo dell'energia stanno consentendo all'economia statunitense un più facile rientro dallo shock di offerta. Le famiglie hanno alimentato i consumi con gli accantonamenti costituiti in pandemia ma per i prossimi mesi è atteso un rallentamento che contribuirà a sostenere il processo disinflazionistico.

In Cina l'attività economica ha rallentato significativamente in termini congiunturali, risentendo, in particolare, della crisi del settore immobiliare che ha fatto registrare nei primi 8 mesi del 2023 un crollo del 30% nei volumi di vendita rispetto al 2019. In assenza di robuste misure di sostegno, la crescita del PIL per l'anno in corso non dovrebbe spingersi oltre il +5,0% per rimanere, nell'anno successivo, al di sotto dell'obiettivo di crescita governativo.

Nell'UE la crescita congiunturale nel secondo trimestre dell'anno è risultata pari a +0,1%. All'interno dell'aggregato, Francia e Spagna sono risultate le economie più dinamiche, la prima trainata dalle esportazioni, la seconda dai fondi NGEU che hanno mantenuto sostenuti gli investimenti. L'attività economica è rimasta stazionaria in Germania ed è diminuita in Italia (-0,4%).

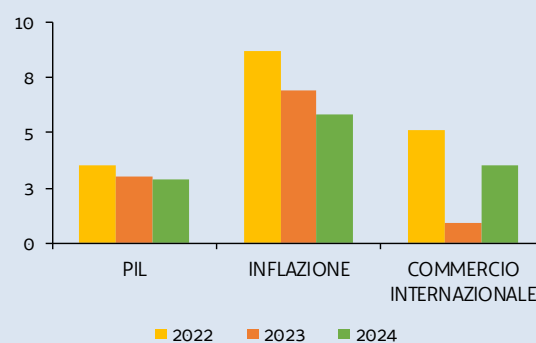
Complessivamente, per le economie avanzate, si prevede una decelerazione dal +2,6% nel 2022 al +1,5% nel 2023 e +1,4% nel 2024; per le economie emergenti l'attività è prevista in crescita del +4,0% sia per il 2023 che per il 2024.

Per quanto riguarda la dinamica degli scambi internazionali, i flussi commerciali hanno cominciato a rallentare a partire dal secondo trimestre e per l'anno in corso si prefigura una dinamica molto più contenuta: +0,9% (dal +5,1% del 2022), un valore marcatamente inferiore alla media osservata nel decennio precedente la pandemia. Un miglioramento è atteso per il 2024 quando è stimato un valore pari al +3,5%.

Per quanto riguarda le materie prime, la relativa debolezza dell'economia cinese mantiene bassa l'inflazione del Paese rinforzando il processo disinflazionistico sui mercati mondiali, evitando spinte al rialzo nei prezzi internazionali di alcuni metalli industriali e delle materie prime agricole. Gas naturale e petrolio sono aumentati da inizio ottobre riflettendo le dinamiche stagionali legate all'approssimarsi dell'inverno e i tagli alla produzione operati dai Paesi OPEC+ e le riduzioni volontarie dell'offerta dell'Arabia Saudita e della Russia. Rischi al rialzo delle quotazioni potrebbero derivare dalle tensioni in Medio Oriente e, più in generale, dalla transizione a fonti di energia rinnovabili.

L'orientamento restrittivo delle politiche monetarie nelle maggiori economie avanzate, il rallentamento dell'attività economica in Cina e le tensioni internazionali connesse al protrarsi della guerra in Ucraina e alimentate dai recenti attacchi terroristici in Medio Oriente, prefigurano un ulteriore rallentamento della crescita del PIL mondiale che si attesterebbe al +2,9% nel 2024, con rischi orientati prevalentemente al ribasso e una generale riduzione della dinamica inflazionistica.

PIL inflazione e commercio internazionale (variazioni % su anno precedente). Anni 2022-2024



Fonte: IMF, World Economic Outlook, ottobre 2023

L'economia nazionale

Nel 2022 l'economia italiana è cresciuta del +3,7% in termini reali dopo il forte recupero registrato nel 2021 (+7,0%).

A determinare il buon andamento dell'attività ha contribuito la ripresa dei servizi legati ai trasporti e alle attività turistiche e ricreative a seguito dell'eliminazione delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da Covid-19. Un ulteriore significativo contributo è stato fornito dagli incentivi fiscali per la riqualificazione e il miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio che hanno portato il valore aggiunto del settore delle costruzioni ad un livello record, negli ultimi 10 anni, superiore agli 86 miliardi di euro (+10,1%). L'industria in senso stretto ha invece ristagnato (-0,2% rispetto al 2021) nonostante la riduzione delle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime.

Gli investimenti fissi lordi, che hanno superato di quasi un quinto il livello del 2019, sono cresciuti del +9,7%; le esportazioni del +8,1%, in particolare grazie alla componente dei servizi.

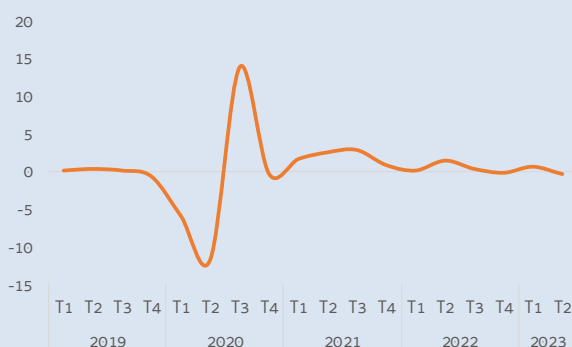
Dal lato della domanda sono cresciuti i consumi delle famiglie (+6,1% a valori reali), sostenuti dai risparmi accumulati durante la pandemia e dal credito al consumo, che hanno compensato la debole dinamica dei redditi (+0,1%) erosi dall'elevato livello di inflazione (8,1% la variazione media annua dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività).

I redditi sono stati sostenuti anche dal buon andamento del mercato del lavoro.

Nel 2022 gli occupati sono aumentati di oltre mezzo milione di unità (+2,4% rispetto al 2021). L'aumento ha riguardato sia i dipendenti, a termine (+5,1%) e a tempo indeterminato (+2,4%), che gli indipendenti (+1,1%). Al contempo, si è ridotto il numero di disoccupati (-14,3%) e di inattivi (-3,6%) ma per questi ultimi bisogna anche considerare l'effetto del calo delle forze lavoro potenziali.

Il tasso di occupazione (15-64 anni) è salito al 60,1% (+1,9 punti percentuali in un anno), con l'aumento più elevato tra gli uomini, secondo una dinamica che allarga ancora di più il differenziale tra occupazione maschile e femminile (da 17,8 punti percentuali del 2019 a 18,1 del 2021). Il tasso di disoccupazione è sceso di 1,4 punti percentuali raggiungendo l'8,1%.

ITALIA PIL (variazioni % tendenziali sui valori concatenati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario - anno di riferimento 2015). I trimestre 2019 – Il trimestre 2023



Fonte: ISTAT, Conti economici trimestrali, ottobre 2023. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

All'aumento del PIL tra gennaio e marzo (+0,6%) è seguito un calo congiunturale nel secondo trimestre (-0,4%), sintesi della stazionarietà dei consumi finali nazionali e della diminuzione degli investimenti fissi lordi (-1,7%), determinata principalmente dall'andamento negativo di quelli in costruzioni.

Nel secondo trimestre, è aumentata la spesa per consumi finali delle famiglie a fronte di una sostanziale stazionarietà del reddito disponibile e di una flessione della propensione al risparmio. Quest'ultima è scesa di 0,4 punti percentuali rispetto ai tre mesi precedenti, attestandosi su un valore storicamente basso (6,3%). Il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è diminuito del -0,1% in termini congiunturali e il potere d'acquisto del -0,2%.

Le stime provvisorie di settembre hanno confermato il proseguimento del processo di riduzione dell'inflazione: +5,3% la variazione tendenziale dell'indice nazionale dei prezzi

al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC). Più marcato il rallentamento della crescita dei prezzi per i beni alimentari (da +9,7% a +8,6%) e per i beni durevoli (da +4,6% a +4%), compensato solo in parte dall'accelerazione dei listini degli energetici non regolamentati (da 5,7% a 7,6%) a causa dell'aumento dei prezzi dei carburanti e dei servizi relativi ai trasporti (da +1,2% a +3,8%). La crescita su base annua del "carrello della spesa" (indice relativo ai beni alimentari, per la cura della casa e della persona) si è attestata a settembre al +8,3% dal +9,4% di agosto.

Nei primi sette mesi del 2023, le esportazioni sono aumentate del +2,3% mentre le importazioni sono diminuite del -6,1%. L'andamento dell'export, in particolare, ha riflesso un decremento dei volumi esportati verso i mercati Ue e quelli extra Ue, in presenza di un aumento dei valori medi unitari dei beni esportati in entrambi i mercati. Considerando però solo il secondo trimestre la variazione tendenziale riflette l'indebolimento degli scambi internazionali.

Gli indicatori prospettici suggeriscono per la seconda parte dell'anno in corso il persistere della debolezza dell'attività economica, prefigurando per il 2023 una crescita del PIL pari al +0,7%, inferiore all'1,1% stimato a luglio.

ITALIA Previsioni dei principali aggregati economici (variazioni % sui valori concatenati dove non diversamente indicato). Anni 2023-2026

	2023	2024	2025	2026
PIL	0,7	0,4	0,8	0,9
Spesa per consumi delle famiglie	1,4	0,3	1,0	0,6
Spesa per consumi di AP e ISP	0,1	0,4	0,4	0,2
Investimenti fissi lordi	0,3	-1,2	0,7	0,7
Importazioni di beni	-2,8	2,0	3,0	3,3
Esportazioni di beni	-1,8	2,0	2,4	3,4
Reddito disponibile delle famiglie	-0,1	1,1	0,6	0,6
Tasso di disoccupazione (%)	7,7	7,7	7,5	7,3

Fonte: Prometeia, ottobre 2023.

A sostenere l'attività sarà la domanda interna, in particolare nella componente dei consumi delle famiglie (+1,4%), grazie alla buona dinamica del mercato del lavoro. Nel biennio successivo, le famiglie osserveranno un atteggiamento prudentiale nelle decisioni di spesa, aumentando la propria propensione al risparmio anche in ragione dell'aumento dei costi del credito. I consumi, pertanto, registreranno una dinamica più contenuta, con variazioni positive pari al +0,3% nel 2024 e +1,0% nel 2025 anche in corrispondenza di una crescita del reddito disponibile nell'ordine del +1,1% nel 2024 e del +0,6% nel 2025.

Gli investimenti, in particolare la componente delle costruzioni, risentono nell'anno in corso del ridimensionamento degli incentivi fiscali: la loro crescita tendenziale è pari a +0,3% e, con l'esaurirsi del bonus 110%, è stimata in calo del -1,2% nel 2024. A partire dal 2025 torneranno a crescere (+0,7%) soprattutto nella componente strumentale.

La prima parte del 2023 è stata caratterizzata da scambi piuttosto contenuti sui mercati internazionali a seguito della debolezza della domanda globale e della perdita di competitività dovuta all'apprezzamento dell'euro. Nel secondo trimestre le esportazioni hanno registrato una variazione congiunturale pari a +0,3% e tendenziale pari a -1,0%. Per l'anno in corso si stima una flessione al -1,8% cui dovrebbe seguire un recupero nel biennio successivo (+2,0% nel 2024 e +2,4% nel 2025%) ed una crescita attorno al +3,0% a partire dal 2026.

I principali indicatori del mercato del lavoro rimarranno positivi: gli occupati continueranno ad aumentare (+1,4% nel primo anno di previsione) anche se a ritmi meno intensi di quelli registrati nel corso del 2022 (+3,5%); il tasso di disoccupazione è previsto collocarsi su livelli di minimo in prospettiva storica, ma il tasso di attività, seppure in crescita, continuerà ad essere tra i più bassi in Europa.

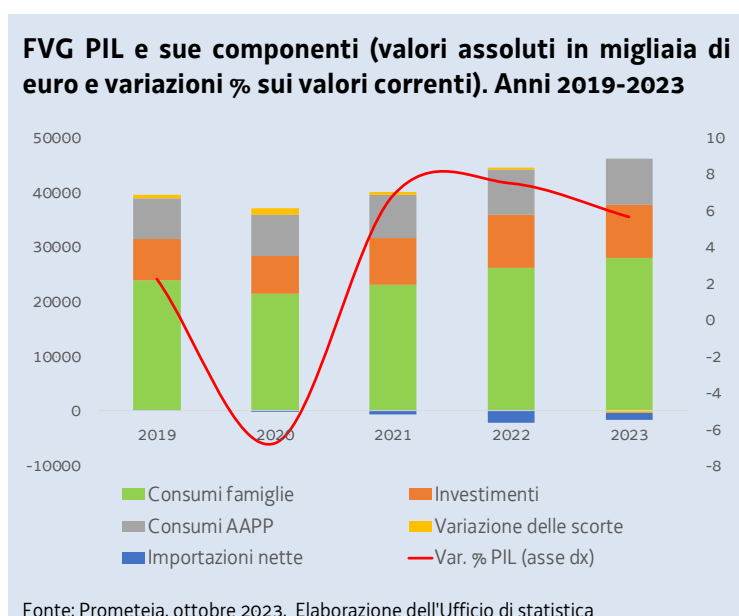
Il quadro macroeconomico regionale

Gli indicatori chiave dell'economia

Il Prodotto interno lordo del FVG nel 2022 è stimato in 42.019 milioni di euro in valori correnti, pari a poco più di 35,2 mila euro per abitante.

Tra le componenti della domanda, la voce principale è costituita dai consumi delle famiglie (26,1 miliardi di euro); seguono le esportazioni (22,2 miliardi) e gli investimenti fissi lordi (9,7 miliardi). Rispetto al 2021 la domanda aggregata è cresciuta in termini reali del +3,6% grazie, in particolare, al contributo degli investimenti (+8,6%).

La spesa per consumi delle famiglie ha segnato una variazione tendenziale pari a +5,9%. Il parziale rallentamento dei consumi rispetto all'anno precedente ha seguito la dinamica dei redditi e dei prezzi al consumo, cresciuti in media d'anno dell'8,2% rispetto all'anno precedente, in particolare nei prodotti ad alta rotazione come gli alimentari (+9,8%), i trasporti (+10,5%), le utenze domestiche e le spese per la casa (+34,0%) che incidono in misura più elevata sui redditi più bassi.



Il mercato del lavoro è risultato in espansione, con le unità di lavoro in crescita del +4,5% rispetto al 2021 ed un tasso di disoccupazione che, attestandosi al 5,3% risulta il più basso degli ultimi 11 anni.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto dell'intera economia ha continuato a crescere anche nel 2022 (+4,1%), anche se ad un ritmo meno intenso del 2021 (+6,0%) quando si era registrato un pieno recupero in termini reali dei livelli pre-pandemia.

A livello settoriale il contributo più consistente alla crescita è stato fornito dai servizi, in cui la regione vanta una elevata specializzazione in particolare nelle attività finanziarie e assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche, tecniche e servizi di supporto che determinano oltre un quarto del valore aggiunto del comparto.

Nel 2022 i servizi hanno attivato un valore aggiunto pari a 25,9 miliardi di euro correnti, una quota che sfiora il 70% del valore aggiunto complessivo, dato leggermente più elevato rispetto a quello del Nord-Est. A valori reali, equivale ad un incremento del +5,4% rispetto al 2021. Le unità di lavoro del settore dei servizi sono aumentate del +5,6%.

Ancora molto consistente è stato il contributo fornito dalle costruzioni: nel 2022 il valore aggiunto attivato dal settore è cresciuto del +10,9% attestandosi su 1,7 miliardi di euro a valori correnti; le unità di lavoro sono aumentate del +4,5%.

L'industria in senso stretto ha attivato un valore aggiunto pari a 9,5 miliardi di euro a valori correnti, che, al netto della dinamica inflattiva, corrisponde ad un valore in calo in termini reali dello 0,9% rispetto al 2021. Le unità di lavoro del settore sono aumentate del +0,9%, attestandosi sulle 99 mila unità.

È rimasta sostenuta la crescita delle esportazioni anche nel 2022: +21,9% la variazione tendenziale rispetto al 2021, un valore superiore alla ripartizione Nord-Est (+16,0%) e alla media nazionale (+20,0%). L'aumento delle vendite ha riguardato tutti i principali settori manifatturieri. In ordine di rilevanza: siderurgia (+24,6%), cantieristica (+28,1%), meccanica (+12,0%), mobile (+20,5%), gomma plastica (+27,7%), industria alimentare (+30,3%), farmaceutica (+32,6%). A valori reali, l'export è cresciuto del 9,9%, il secondo miglior risultato registrato dalle principali regioni esportatrici dopo le Marche.

Le previsioni

Il 2022 si è chiuso con una crescita del PIL a valori reali del 4,0% che ha riportato l'economia regionale a livelli superiori a quelli pre-crisi. Per il 2023 la crescita dell'attività economica è prevista incrementare, a un livello leggermente inferiore al suo potenziale, coerentemente con le ipotesi che ridimensionano consumi pubblici e privati e decisioni di investimento da parte delle imprese. Nelle previsioni di ottobre di Prometeia, il PIL reale del FVG nel 2023 crescerà del +0,8%, valore leggermente più positivo di quello registrato nel complesso in Italia (+0,7%) ed in linea con la media delle regioni di Nord-Est.

Gli investimenti, che negli ultimi anni avevano trainato la crescita economica, sono previsti in contrazione a fine anno (-0,4%), per un naturale effetto rimbalzo e a seguito del ridimensionamento degli incentivi fiscali. Per il 2024 è previsto un calo, dovuto in particolare al rallentamento dell'edilizia residenziale per l'esaurirsi del bonus 110%.

Nella prima parte del 2023 si è registrata una limitata dinamica del commercio estero, dopo anni di crescita record e in linea con l'andamento nazionale, a seguito della debolezza della domanda globale e della perdita di competitività dovuta all'apprezzamento dell'euro. Per l'anno in corso le esportazioni regionali sono previste in calo del 6,1%, le importazioni del 5,8%. Per il prossimo biennio si prevede un recupero connesso alla ripresa della domanda globale e per le esportazioni è prevista una crescita superiore ai due punti percentuali annui.

I consumi delle famiglie sono attesi in crescita dell'1,3% nell'anno in corso, nonostante le prospettive riguardanti i prezzi al consumo, in sensibile aumento da luglio 2021, soprattutto nel comparto alimentare. A settembre 2023 l'inflazione si è attestata al +5,3%, in particolare i prezzi dei beni alimentari sono aumentati in un anno dell'8,4%. L'impatto dell'inflazione è più ampio sulle famiglie con minore capacità di spesa rispetto a quelle con livelli di spesa più elevati. Per il 2024 e il 2025 le prospettive di crescita sui consumi delle famiglie sono positive, grazie al recupero dei redditi, e più favorevoli di quelle per la ripartizione Nord-Est e per l'Italia nel suo complesso.

FVG Previsioni dei principali aggregati economici (variazioni % sui valori concatenati, anno di riferimento 2015 dove non diversamente indicato). Anni 2022-2025

	2022	2023	2024	2025
PIL	4,0	0,8	0,6	0,9
Spesa per consumi delle famiglie	5,9	1,3	0,7	1,1
Investimenti fissi lordi	8,6	-0,4	-1,8	1,0
Importazioni di beni	6,3	-5,8	0,2	1,3
Esportazioni di beni	9,9	-6,1	2,5	2,8
Reddito disponibile delle famiglie	-1,6	-0,9	1,4	0,8
Unità di lavoro (var. %)	4,5	0,4	0,5	0,8

Fonte: Prometeia, ottobre 2023

Se a valori correnti il reddito disponibile delle famiglie aumenterà quasi del 4,5%, l'andamento reale prefigura per il 2023 una flessione vicina al punto percentuale (-0,9%) per l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, in particolare quelle a basso reddito, per le quali l'aumento delle spese "incomprimibili" legate agli alimentari e alla casa pesa di più.

Per il successivo biennio di previsione il reddito è previsto in aumento: dell'1,4% nel 2024 e dello 0,8% nel 2025.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto dell'intera economia aumenterà complessivamente dello 0,9% nel 2023, grazie alla crescita dei servizi (+1,9%). L'industria, invece, registrerà una contrazione dell'1,6% e il comparto delle costruzioni, dopo anni di decisa crescita, un rallentamento al -0,3%. Anche nel prossimo biennio sarà il settore terziario a trainare l'economia regionale e l'industria in senso stretto tornerà a crescere a partire dal 2025 (stabile nel 2024 e +0,7% l'anno successivo).

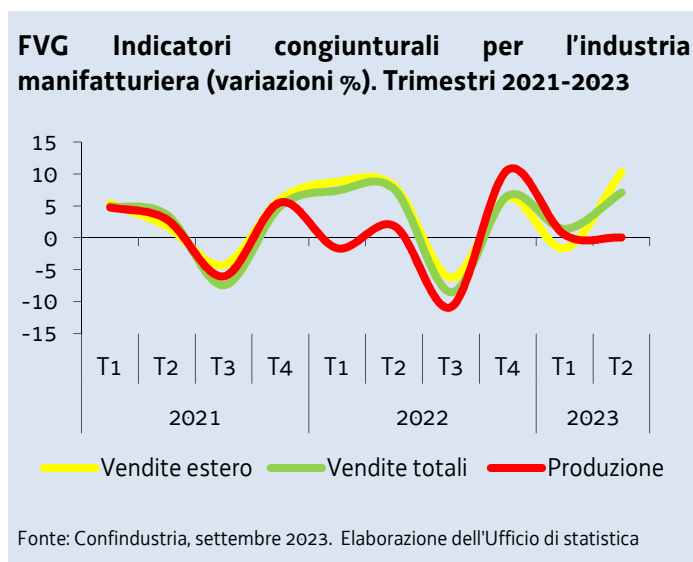
L'occupazione si manterrà su livelli molto elevati. Le unità di lavoro totali aumenteranno nel 2023 dello 0,4% spinte da una dinamica ancora molto favorevole nel comparto delle costruzioni (+5,5%) e dalla crescita nei servizi (+0,3%). Nell'industria in senso stretto le unità di lavoro risulteranno in leggero calo rispetto al 2022 (-0,8%), e resteranno stabili nel corso del prossimo biennio.

Il tasso di occupazione dovrebbe registrare un rallentamento nell'anno in corso (67,3%), per tornare a crescere a partire dal 2024. Il tasso di disoccupazione è previsto in ulteriore calo al 4,7% (7,7% il valore medio nazionale) e il positivo trend decrescente proseguirà negli anni successivi.

L'andamento dei settori produttivi

Industria

I risultati dell'indagine trimestrale di Confindustria FVG per il 2022 mettono in luce i riflessi della situazione geopolitica internazionale e delle sue ricadute sui prezzi delle materie prime, in primis dell'energia. L'industria regionale ha subito una flessione, in particolare nel terzo trimestre del 2022, mentre nell'ultima parte dell'anno si è riscontrato un significativo recupero. I dati del primo semestre del 2023 restituiscono un quadro a luci e ombre: l'economia regionale rallenta, come a livello nazionale, mentre l'occupazione rimane sostanzialmente stabile.



Il grado di utilizzazione degli impianti nel secondo trimestre 2023 si è stabilizzato al 77%, contro il 78,1% del trimestre precedente e il 78,9% di inizio 2022. La produzione industriale ha registrato lievi incrementi nei primi sei mesi dell'anno, ma nel confronto con il secondo trimestre 2022 emerge una variazione del -10,1%. Le vendite totali, nonostante un'accelerazione nel secondo trimestre dell'anno in corso sospinta in particolare dagli scambi con l'estero, hanno registrato una variazione tendenziale complessivamente pari al -8,7%, variazione sostanzialmente uguale per il mercato italiano e per quello estero.

Le previsioni delle imprese per la produzione industriale evidenziano un rallentamento. Per quanto riguarda l'occupazione, invece, prevalgono i segnali di stabilità.

Nel 2022 l'export in FVG ha raggiunto i 22,2 miliardi di euro, il 21,9% in più rispetto all'anno precedente. Le importazioni hanno superato i 12 miliardi di euro, in crescita del 29,1% rispetto al 2021, per un saldo commerciale ampiamente in attivo per oltre 10 miliardi di euro. Le vendite in ambito comunitario sono aumentate del 24,4%; quelle in ambito extra-Ue del 28,6%.

Gli Stati Uniti hanno confermato anche nel 2022 il ruolo di primo partner commerciale del manifatturiero del FVG: le vendite in questo mercato ammontano a oltre 3,1 miliardi di euro e sono risultate in crescita del 27,3% rispetto al 2021. Verso la Germania, che fino al 2015 è stata il principale mercato di riferimento della regione, l'export manifatturiero ha raggiunto i 2,7 miliardi di euro (+19,7%).

A livello merceologico, sono aumentate le vendite delle principali produzioni manifatturiere del FVG, in particolare i metalli di base e prodotti in metallo (+24,6%), mezzi di trasporto (+25,7%), industria alimentare (+30,3%).

I dati dei primi sei mesi dell'anno 2023 evidenziano un rallentamento degli scambi compatibile con il calo della domanda a livello mondiale, ed in particolare con il rallentamento dell'economia tedesca, e con un effetto rimbalzo dopo annate record. L'export ha segnato un -9,7% sia sul mercato comunitario che extra-comunitario, anche per il calo nel comparto della cantieristica, che risulta piuttosto volatile per la regione e dipendente dalla vendita di singole navi. A livello merceologico, cresce la meccanica (+21,7% in termini tendenziali), l'elettronica (+16,5%) e l'industria alimentare (+9,1%) mentre cala l'export di mobili (-9,9%) e di metalli (-11,6%).

Imprese

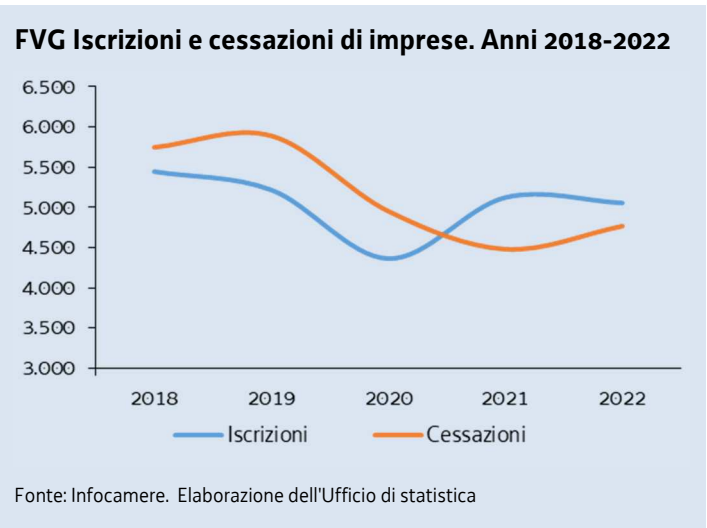
Le imprese attive in FVG al 31 dicembre 2022 ammontano a 87.195 e impiegano 386.365 addetti; nel corso dell'anno si sono registrate 5.057 nuove iscrizioni e 4.763 cessazioni al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il saldo è positivo per 294 unità. Gli addetti totali delle imprese attive sono incrementati del 2,3%.

Il sistema produttivo è costituito prevalentemente da imprese di piccola dimensione, tra quelle attive il 93% ha meno di 10 addetti, e poco meno del 60% sono costituite in forma individuale. Oltre 18 mila sono le imprese del commercio (21,2%), 13,8 mila quelle delle costruzioni, 12,6 mila quelle dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Le attività manifatturiere sono 8.625, principalmente afferenti al settore siderurgico, della fabbricazione dei mobili, della meccanica e dell'industria del legno.

Le imprese del comparto ricettivo e della ristorazione sono poco meno di 8 mila. Circa 20 mila imprese operano nel terziario con attività immobiliari, professionali e tecniche, offrendo supporto alle imprese o servizi di trasporto e magazzinaggio, attività artistiche e di intrattenimento.

Il tasso di crescita delle imprese, come nel 2021, ha registrato un saldo positivo, pari a +0,29%. Rispetto all'anno precedente, al netto delle cessazioni d'ufficio, sono incrementate le società di capitale (+2,6%), in calo le restanti forme giuridiche.

È ancora evidente l'effetto "bonus" nell'edilizia: quasi 1 nuova impresa su 5 appartiene al comparto delle costruzioni (982 imprese), che registra un tasso di crescita annuo del 2,5% ed un incremento degli addetti del 4,9%. Torna negativo nel 2022, invece, il saldo per le attività di commercio al dettaglio (-332 imprese), i cui addetti però sono rimasti stabili (+0,1%), e per le attività dei servizi di ristorazione (-276), i cui addetti al contrario sono incrementati dell'8,1% (+2.500 unità), a indicare un efficientamento del settore.



In termini di occupazione quasi tutti i macro settori registrano risultati positivi nel 2022: gli incrementi di addetti più significativi si registrano, oltre che nell'edilizia già citata, all'interno del manifatturiero nella fabbricazione di prodotti in metallo (+515 unità), di apparecchiature elettriche (+414) e di mobili (+451), nelle attività di magazzinaggio (+516), nei servizi di alloggio (+969), nelle attività artistiche e di intrattenimento (+932) e sportive (+373). Di contro, si segnalano decrementi del numero di addetti nelle imprese attive nei servizi finanziari (escluse le assicurazioni), nella riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e nei servizi per edifici e paesaggio.

Le imprese femminili registrate in FVG a fine 2022 erano 22.028, pari al 22,5% del totale; la maggior parte di esse è di tipo individuale (14.917 imprese, pari al 68%). Al netto delle cancellazioni d'ufficio, nell'ultimo anno si sono leggermente ridotte le imprese femminili in regione (-0,4% pari a 87 unità).

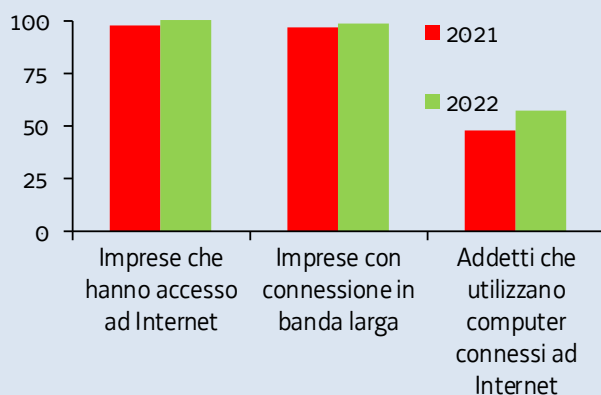
Quasi un quarto delle ditte registrate (il 22%) opera nel settore del commercio, il 18% opera nei servizi alle famiglie (istruzione, sanità e assistenza sociale), il 17% nei servizi alle imprese e il 15,5% nel settore primario. In particolare il 53% delle imprese registrate in FVG che operano nel settore dei servizi alle famiglie è a guida femminile.

Le imprese giovanili registrate ammontavano al 31.12.2022 a 6.635, il 7,6% del totale delle imprese, in aumento di 52 unità rispetto all'anno precedente. Il FVG è una delle quattro regioni che hanno registrato nel 2022 un tasso di crescita positivo (+0,8%, contro il -2,4% dell'Italia). Le imprese giovanili tendono anche ad essere in maggior misura guidate da donne: lo è quasi un'impresa su tre under 35.

Nel corso del 2022 sono state aperte 8.060 partite IVA, dato inferiore al 2021, anno caratterizzato da un rimbalzo post-pandemia in cui si erano registrate 10.795 aperture, con un aumento annuo del 48% ed un particolare incremento di soggetti non residenti attivi nel commercio on-line, e di poco inferiore al periodo pre-Covid (8.271 aperture nel 2019).

Il maggior numero di avviamenti si riscontra nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (1.520 pari al 19%), seguono le nuove aperture nelle costruzioni (1.091 pari al 13,5%) e nel commercio (952, il 12%). Per quanto riguarda le sole persone fisiche, nel 2022 il 61% delle nuove partite IVA è stato aperto da uomini; rispetto al 2021 però la componente maschile ha registrato una contrazione (-5%), mentre le aperture da parte delle donne sono rimaste sostanzialmente stabili.

FVG Indicatori di digitalizzazione delle imprese con più di 10 addetti (incidenza % sul totale). Anni 2021- 2022



Fonte: ISTAT. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

Nel 2022 oltre tre quarti delle attività industriali e di servizi con almeno 10 addetti aveva un livello base di digitalizzazione (il 76,8%, contro il 70,4% a livello nazionale). Il 99,9% aveva accesso ad Internet e quasi tutte le imprese (il 98,6%) disponevano di una connessione in banda larga fissa.

Il 19,1% delle imprese regionali (il 18,3% in Italia) ha dichiarato di aver effettuato vendite on line l'anno precedente (erano il 12,0% nel 2019 ed il 15,0% nel 2020), in particolare il 12,8% ha venduto via web a clienti finali ed il 13,4% ad altre imprese ed istituzioni pubbliche.

Il 57,1% degli addetti delle imprese utilizzava computer connessi ad Internet almeno una volta la settimana, un valore in aumento di quasi 10 punti percentuali rispetto al 2021.

Per quanto riguarda il credito, i prestiti alle imprese hanno accelerato fino al terzo trimestre 2022. A partire da novembre i prestiti bancari si sono contratti, per effetto della debolezza della domanda, del rialzo dei tassi di interesse e di criteri di offerta più stringenti, determinando a dicembre una variazione annua negativa, pari a -2,6%. La riduzione dei

finanziamenti è stata più accentuata per le imprese di piccola dimensione. La qualità del credito ha registrato un progressivo peggioramento nel 2022 (il tasso di deterioramento è passato dallo 0,8% del 2021 al 2,1%), dovuto in particolare al settore edile (il tasso di deterioramento del comparto ha raggiunto a dicembre il 17,5%).

Le domande di garanzia pubblica accolte nel 2022 dal Fondo di Garanzia per le PMI (gestito da Mediocredito Centrale per conto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy) sono state 5.367, per un volume di finanziamenti pari a 1,01 miliardi di euro, con un importo garantito di quasi 778 milioni.

Il finanziamento medio era pari a 188 mila euro. Si registra una significativa riduzione delle operazioni rispetto al 2021 (-67,8%), in particolare a partire dalla seconda metà del 2022, quando sono entrate in vigore le nuove misure volte alla graduale uscita dalla normativa emergenziale che rimarranno in vigore per tutto il 2023. La gran parte delle operazioni accolte, il 55%, riguarda le micro imprese, seguono le piccole imprese con il 35%.

Da un punto di vista settoriale l'industria presenta il numero più elevato di domande ammesse, in particolare la fabbricazione di prodotti in metallo (574 operazioni), la fabbricazione di mobili (282 operazioni) e l'industria del legno (210); segue il commercio (1.060 operazioni), l'edilizia (765) e i servizi di alloggio e ristorazione (264).

Innovazione e competitività. Grazie ai livelli elevati di spesa per l'innovazione sostenuta dalle imprese, alle diffuse innovazioni di prodotto o processo, alle numerose co-pubblicazioni scientifiche internazionali e alle frequenti collaborazioni delle PMI innovative con altre imprese, anche nel 2023 il FVG si è collocato tra gli innovatori "forti" in Europa secondo i parametri della Commissione Europea¹.

Il FVG si conferma tra le regioni con la più elevata incidenza di start-up innovative sul totale delle nuove società di capitali della regione: 5,1% contro una media nazionale pari a 3,7%; le società attualmente sono 248. Tre province su quattro – Trieste, Udine e Pordenone – si posizionano nella top 10 delle province italiane con più alta densità di start-up.

Oltre i due terzi delle start-up innovative fornisce servizi, in particolare produzione di software e consulenza informatica, ricerca scientifica e sviluppo e servizi d'informazione. Circa un terzo opera nei settori dell'industria in senso stretto, soprattutto nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature e nella fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici.

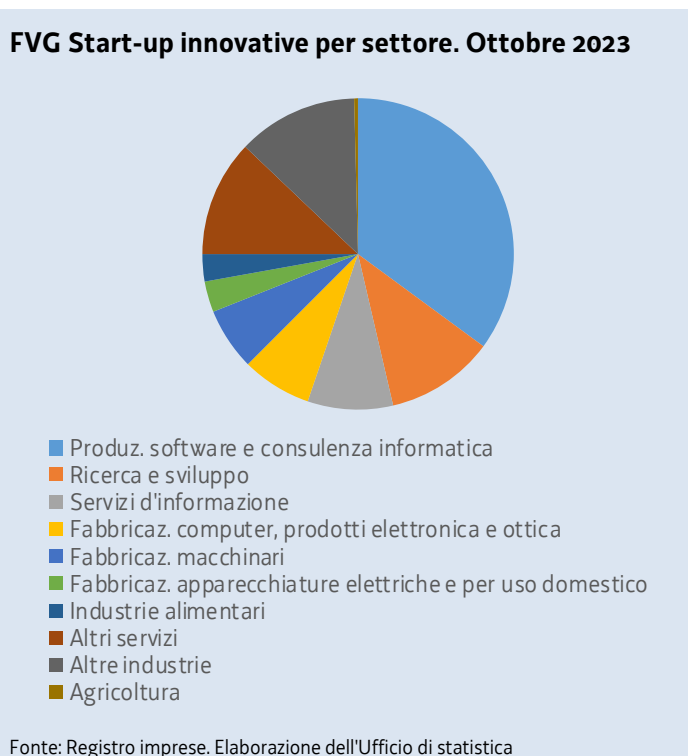
Salgono a 44 le imprese iscritte alla sezione delle PMI innovative. Le società presenti nella sezione degli incubatori nei registri camerali sono 4: il Polo Tecnologico Alto Adriatico di Pordenone, Bic incubatori FVG, Innovaction Factory e Friuli Innovazione.

Un altro primato che spetta al Friuli Venezia Giulia è quello del più alto rapporto tra imprese che collaborano attraverso un contratto di rete e sistema imprenditoriale locale, che si attesta intorno alle 200 imprese retiste ogni 10 mila registrate. Ad ottobre 2023 tali imprese erano 2.425; i settori di attività prevalenti sono l'agricoltura e la pesca e le costruzioni.

Nel confronto nazionale, le risorse private dedicate alla ricerca e sviluppo in regione risultano tra le più elevate: la spesa complessiva di imprese e istituzioni private non profit in rapporto al PIL si è attestata allo 0,9% anche nel 2021, in costante crescita negli ultimi anni. Gli investimenti delle sole imprese hanno superato i 350 milioni di euro, pari a 298 euro per abitante a fronte di un valore medio nazionale pari a 265 euro.

Ogni anno più di un terzo delle imprese attive delle collaborazioni con soggetti esterni per lo svolgimento dell'attività di ricerca. La regione, inoltre, si distingue per numero di addetti alla R&S in rapporto alla popolazione ed in particolare per numero di ricercatori: 35,7 per 10mila abitanti nel 2021, contro i 26,9 a livello nazionale, secondo gli indicatori SDGs sul Goal 9 "Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile".

Nel triennio 2018-2020 il 52,2% delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti del FVG ha intrapreso delle attività innovative (il 50,9% a livello nazionale) e in particolare il 48,4% ha poi introdotto sul mercato o nel proprio processo produttivo almeno un'innovazione. Innovazioni di processo sono state introdotte dal 46,5% delle imprese, innovazioni di prodotto o servizio dal 29,9%.



¹ Commissione Europea, Regional Innovation Index 2023.

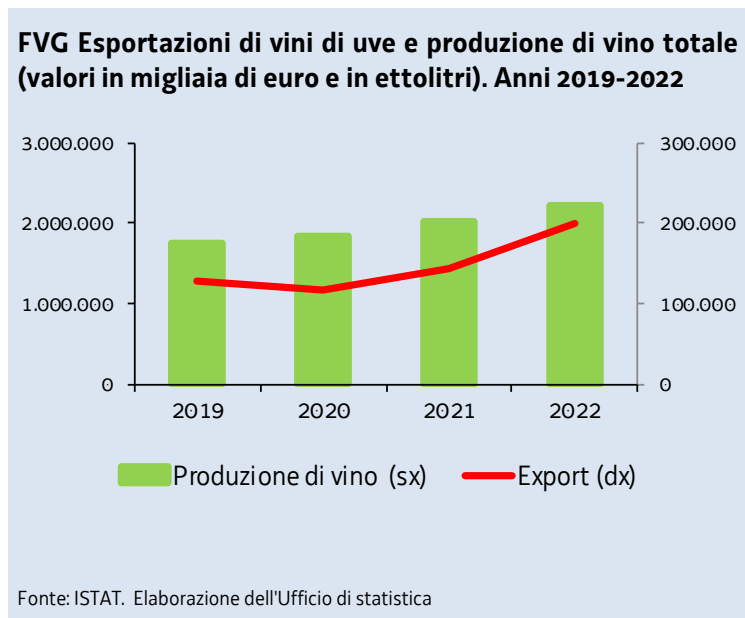
Agricoltura e agroalimentare

Le aziende agricole del Friuli Venezia Giulia sono circa 16,4 mila. La superficie utilizzata dalla maggior parte delle aziende ha dimensioni contenute: più di metà delle aziende registrate all'ultimo Censimento 2020 ha una dimensione inferiore ai 5 ettari. Accanto a queste ci sono realtà di grandi dimensioni: il 5,6% delle aziende conducono appezzamenti di almeno 50 ettari, utilizzando metà della superficie totale. La superficie utilizzata complessiva (SAU) è pari a 225 mila ettari, di cui il 70% dedicati ai seminativi (mais e soia) ed il 12% alla vite.

I dati censuari registrano circa 1.300 aziende agricole con bovini, 700 con suini, 400 con caprini e 300 con ovini. In ambito lattiero caseario, nel 2020, risultano attivi 48 stabilimenti. Oltre 6,4 milioni di capi avicoli registrati dalle ASL sono allevati da più di 400 aziende. Gli apicoltori sono oltre duemila e nell'acquacoltura si contano 122 allevamenti di pesci.

L'agricoltura biologica in FVG si caratterizza per una superficie coltivata di oltre 21 mila di ettari nel 2021, pari al 9,5% della superficie agricola, in crescita del 23,4% in un anno (indicatori SDGs-Goal2). Il numero di operatori è pari a 1.109 unità.

Il valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca per l'anno 2022 è stimato pari a 572 milioni di euro ai prezzi correnti, in crescita dell'8,4% rispetto al 2021. Per l'anno in corso si prevede un leggero miglioramento in termini di valore aggiunto (+0,2%) con le unità di lavoro che si attesteranno a 18,7 mila unità, in calo del -2,3% rispetto al 2022, a segnale di un ulteriore efficientamento del settore.



Il fatturato all'estero dell'aggregato agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2022 ammontava a 167 milioni di euro, in aumento a valori nominali del 12,3% rispetto al 2021.

Per l'industria alimentare la bilancia commerciale è in attivo per oltre 713 milioni di euro grazie all'aumento delle vendite all'estero per quasi tutti i prodotti, ulteriormente incrementate nel primo semestre del 2023 (+9,1% tendenziale, per un saldo commerciale positivo di 400 milioni di euro).

All'interno dell'aggregato, l'export di vino ha raggiunto il valore record di 200 milioni di euro, il 39,7% in più rispetto al 2021 (il dato più elevato registrato dalle principali regioni esportatrici) e ulteriormente incrementato del 12,9% nel primo semestre del 2023.

La produzione complessiva di vino è risultata in crescita del 9,4% e dell'11% con riferimento al solo vino DOP che, in ettolitri, vale oltre tre quarti della produzione complessiva di vino.

Infine l'agriturismo, principale attività connessa all'agricoltura per i flussi turistici, conta 711 aziende attive nel 2022 con circa 28 mila posti a sedere nella ristorazione e 4,8 mila posti letto. La densità di agriturismo sul territorio, uno degli indicatori BES del dominio "Paesaggio e patrimonio culturale" è pari a 8,9 aziende agrituristiche per 100 chilometri quadrati, un valore fra i più alti in Italia, dietro le regioni centrali, la Liguria e il Trentino – Alto Adige.

I turisti che hanno pernottato in una di queste strutture nel corso del 2022 sono stati oltre 77 mila, 16 mila stranieri e 4 mila italiani in più rispetto al 2021 (+35,4%). La permanenza media è pari a circa 3 giorni.

Ambiente

La soddisfazione per lo stato dell'ambiente da parte dei residenti del FVG è elevata, con l'83,5% di soddisfatti nel 2022 rispetto al 70,6% a livello nazionale.

Pur soddisfatti del presente, i cittadini del FVG sono preoccupati per il futuro. Gli indicatori BES di benessere e sostenibilità rilevano che il 71,5% della popolazione del FVG è preoccupata per i cambiamenti climatici, una percentuale in linea con la media italiana del 71,0%. Tra i cambiamenti climatici, l'aumento delle temperature è verosimilmente il più evidente: l'indice di durata dei periodi di caldo² nel 2022 si è attestato a 31 giorni (40 giorni il dato nazionale, fonte Istat su dati Copernicus - European Union's Earth Observation Programme).

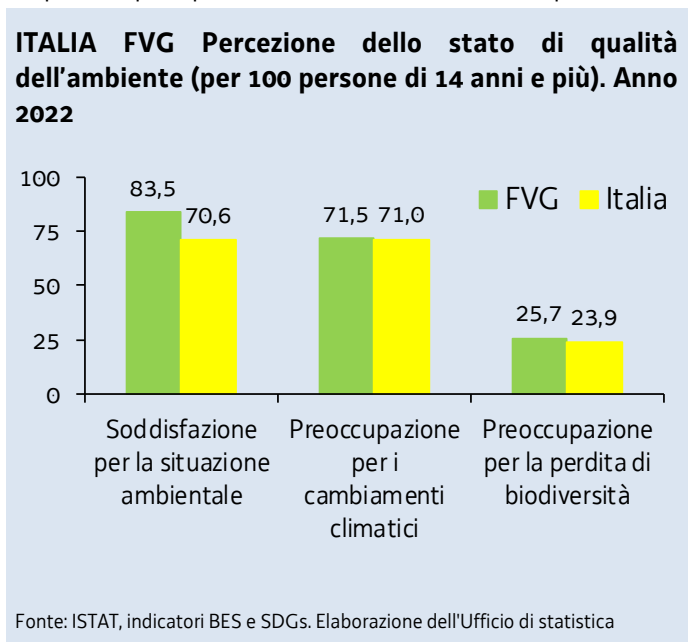
Nei 4 capoluoghi i giorni estivi, ovvero con temperatura massima superiore a 25°C, nel 2021 sono variati tra i 102 di Gorizia e i 113 di Pordenone, in generale aumento rispetto alla media 2006-2015. A Trieste si sono registrate 68 notti tropicali (temperatura minima maggiore di 20°C), 17 in più rispetto alla media climatica 1981-2010.

La disponibilità di spazi verdi nelle città contribuisce a mitigare l'impatto del calore estivo: nei capoluoghi del FVG vi sono 65,4 metri quadri di verde urbano per abitante nel 2021 contro una media nazionale di 32,5.

La struttura del territorio regionale si riflette in una minore percentuale di coste marine balneabili rispetto alla media nazionale (42,2% nel 2019 contro media italiana del 65,5%), e nel consumo di suolo, con una maggiore percentuale di suolo impermeabilizzato con copertura artificiale (8,1% nel 2021 contro il dato medio Italia pari a 7,2%).

In Friuli Venezia Giulia nel 2021 sono state prodotte 599.862 tonnellate di rifiuti, pari a 501,0 kg per abitante, appena sotto la media italiana (502,1) e in aumento rispetto ai 498,5 kg pro capite del 2020, anno di scoppio della pandemia da Covid-19. Il 67,9% dei rifiuti è stato raccolto in modo differenziato. A titolo di confronto, la quota di differenziata a livello medio nazionale è stata pari al 64,0%.

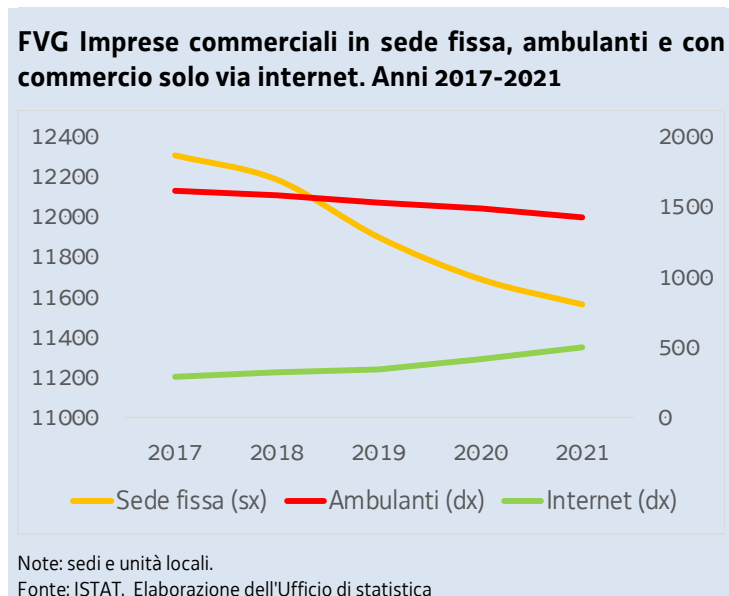
Secondo il rapporto "GreenItaly 2022" di Fondazione Symbola e Unioncamere, negli anni 2017-2021 in Friuli Venezia Giulia il 38,7% delle imprese ha effettuato "eco-investimenti", ossia investimenti in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o a minor impatto ambientale; in Italia è stato il 37,6%. Inoltre in regione le attivazioni di contratti relativi a "green jobs" (professioni che preservano o restaurano la qualità ambientale) sono stati il 38,9% della totalità dei contratti attivati, un valore di quasi cinque punti percentuali superiore a quello medio italiano (34,5%).



² Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi. A livello territoriale (regione, ripartizione geografica, Italia) tale indicatore corrisponde alla mediana dei valori di tutte le celle del gridded dataset che ricadono all'interno dell'area analizzata.

I servizi

Commercio. Gli esercizi commerciali in sede fissa al 31.12.2021 erano 11.557, di cui 4.385 unità locali di imprese del settore commerciale che contavano più punti vendita. Rispetto al 2020 si è registrato un calo di 126 unità, confermando la tendenza alla riduzione dei punti vendita tradizionali e all'aumento del commercio al di fuori dei circuiti classici di vendita.



La riduzione delle attività al dettaglio in sede fissa ha riguardato, in particolare, le unità del commercio di articoli di abbigliamento e calzature, rispettivamente -4,2% e -7,3% la variazione tendenziale tra il 2019 e il 2021. Perdite consistenti si sono registrate anche tra edicole e cartolerie (-8,3%), tra gli esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande (-2,9%) e per le tabaccherie (-4,7%).

All'opposto, sono aumentate le attività al dettaglio in sede fissa di apparecchiature per telecomunicazioni e la telefonia (+4,1%), articoli medicali e ortopedici, bevande e libri.

A fronte di una contrazione delle unità al dettaglio pari a -2,8% nel periodo 2019-2021, e degli ambulanti del 6,6%, le unità di vendita che utilizzano solo il canale Internet sono aumentate del 46% passando da 342 a 499.

Tale andamento è in linea con il sempre più diffuso utilizzo della rete, come rilevato dagli indicatori BES, dominio "Innovazione, ricerca e creatività", che vedono, nel 2022, il 78,5% della persone di 11 anni e più usare Internet come utenti regolari, un valore cresciuto di quasi 10 punti percentuali negli ultimi cinque anni. Oltre la metà (53,5%) degli utenti regolari di 14 anni e più, inoltre, hanno usato Internet per ordinare o comprare merci o servizi per uso privato (48,2% il dato italiano).

Abbigliamento e calzature sono tra i principali prodotti acquistati in rete (55,6% dei cittadini che hanno effettuato acquisti online nel 2022); seguono gli articoli per la casa (34,2%) e i prodotti legati al benessere fisico della persona (25,9%).

Sono aumentati dal 15,1% del 2020 al 19,2% del 2022 la quota di utilizzatori di servizi consegne di pasti tramite specifiche piattaforme (es. Just Eat, Glovo); incremento di pari entità anche tra coloro che hanno acquistato prodotti farmaceutici o integratori.

FVG Uso di internet per tipo di acquisti e ordini FVG (valori %). Anni 2020-2022

	2020	2021	2022
Abbigliamento, scarpe o accessori	42,4	49,0	55,6
Articoli per la casa	35,2	35,8	34,2
Prodotti di cosmetica, bellezza, benessere	22,2	23,4	25,9
Libri, giornali, riviste cartacee	23,6	23,7	22,8
Articoli sportivi	17,2	20,6	20,4
Farmaci o integratori alimentari	15,6	22,2	19,9
Consegne di pasti da ristoranti	15,1	13,7	19,2

Fonte: ISTAT. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

Turismo. Nel 2022 sono stati 2,6 milioni gli arrivi di turisti in regione e 9,4 milioni le presenze, valori ampiamente superiori a quelli del 2021 (+35,9% gli arrivi e +28,8% le presenze) e rispetto al 2019 leggermente inferiori in termini di arrivi (-1,7) ma significativamente superiori in termini di pernottamenti (+3,5% le presenze).

Oltre la metà dei turisti sono stranieri (55%) ma considerando la stagione estiva, che da sola registra quasi il 60% delle presenze di tutto l'anno, l'incidenza straniera sale, raggiungendo valori più elevati, come ad esempio per Grado dove ha registrato l'80% del totale degli arrivi.

Sono sempre di più i turisti che provengono dall'est Europa: Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia e Slovacchia, per oltre 750 mila presenze. Austriaci (1,7 milioni di presenze, +25,4%) e tedeschi (1,3 milioni di presenze, +38,7%) confermano la loro presenza anche nel 2022.

	2019	2020	2021	2022
Arrivi (N.)	2.657.901	1.280.721	1.922.700	2.613.530
di cui stranieri (N.)	1.404.544	484.473	915.644	1.431.268
Presenze (N.)	9.097.935	4.784.283	7.309.017	9.412.676
di cui stranieri (N.)	5.167.620	1.855.612	3.527.007	5.264.568
Permanenza media (gg.)	3,42	3,74	3,80	3,60
Quota di presenze in stagione estiva (%)	59,5	61,0	63,9	58,6

Nota: Per stagione estiva si intende il periodo da giugno ad agosto.
Fonte: WebTur. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

Banca d'Italia stima che la spesa dei turisti stranieri sul territorio regionale nel corso del 2022 è stata pari a 1,6 miliardi di euro, in netto aumento dal 2021, quando tale importo non raggiunse il miliardo di euro (927 milioni).

Positivi anche i primi dati provvisori sull'anno in corso.

La stagione invernale (dicembre 2022-marzo 2023) ha registrato un incremento pari al +23% degli arrivi e al +32,7% delle presenze rispetto all'anno prima, complice una stagione sciistica che ha visto gli impianti rimanere aperti per tutto il mese di marzo e la manifestazione internazionale EYOF nel mese di gennaio. Comuni come Forni Avoltri hanno visto raddoppiare i pernottamenti nelle strutture ricettive, Tarvisio ha registrato un incremento del 41,6%.

Nella stagione estiva i flussi sono risultati positivi per la componente degli arrivi (+3,4% rispetto al periodo giugno-agosto 2022) mentre le presenze hanno registrato una leggera flessione (-0,2%) dovuta, in particolare, a minori pernottamenti nel mese di giugno nelle principali località balneari da parte dei turisti italiani. I flussi verso la montagna sono risultati ampiamente positivi, con arrivi in aumento del +7,1% e presenze del +4,4% rispetto alla stagione estiva 2022. Segno positivo anche per il turismo nelle città: +4,5% negli arrivi e +5,5% nelle presenze. In stagione estiva gli arrivi di stranieri sono aumentati del +6,4%, le presenze del +4,2% rispetto alla stagione 2022.

Cultura. Nel 2022 l'indicatore BES del dominio "Benessere soggettivo" che misura la soddisfazione per il tempo libero dei cittadini è tornato a crescere dopo la fase più acuta della pandemia, dal 56,8% al 65,0%. Si tratta di un valore ancora al di sotto di quelli registrati negli anni precedenti il Covid19 (68,9% nel 2019), soprattutto per la componente maschile, che si accompagna a livelli di offerta e fruizione di spettacoli ed eventi culturali ancora in crescita, ma in continuo aumento.

Nel corso del 2022 gli spettacoli registrati dalla SIAE che si sono tenuti in FVG sono stati circa 84 mila; per questi eventi sono stati rilasciati 3,3 milioni di titoli di ingressi a fronte di una spesa al botteghino (quella relativa all'acquisto dei titoli di ingresso) di 44,7 milioni di euro. La spesa del pubblico sul territorio, che comprende anche l'acquisto di servizi extra oltre al titolo di ingresso, ammontava a 63,4 milioni di euro.

L'offerta di spettacoli è rimasta ancora al di sotto dei livelli pre-pandemia ma rispetto al 2021, ancora condizionato, nel primo semestre, dalle limitazioni all'accesso ai luoghi della cultura e agli spettacoli, gli spettatori sono più che raddoppiati e la spesa del pubblico è quadruplicata.

FVG Indicatori delle attività di spettacolo (valori assoluti). Anni 2019-22

	2019	2020	2021	2022
Ingressi (N.)	5.466.573	1.541.325	1.391.482	3.327.199
di cui :				
cinema	2.477.462	687.099	621.748	1.165.381
teatro	420.012	155.231	128.692	271.253
attività sportive	1.023.724	221.322	188.596	606.002
mostre e fiere	466.033	122.859	136.737	266.317
Spettacoli (N.)	118.371	37.056	46.523	84.352
Spesa al Botteghino (mln euro)	55	12	13	45
Spesa del Pubblico (mln euro)	105	22	16	63

Fonte: SIAE. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

L'indicatore BES del dominio "Istruzione e formazione" che sintetizza la partecipazione culturale fuori casa evidenzia che in FVG il 24,9% delle persone di 6 anni e più hanno partecipato a 2 o più attività culturali negli ultimi 12 mesi. In Italia tale quota si ferma al 23,1%.

Nel dettaglio, i cittadini del FVG sono maggiori fruitori di spettacoli teatrali (il 12,7% dei cittadini ha partecipato ad almeno uno spettacolo nell'ultimo anno contro la media

nazionale del 12,1%), di musei e mostre (26,3% contro il 22,6%), di spettacoli sportivi (21,1% contro il 18,7%) e di siti archeologici e monumenti (23,6% contro il 20,7%).

Molto diffusa è l'abitudine alla lettura. L'indicatore BES al 2022 registra il secondo miglior valore a livello nazionale per il FVG con il 47,9% (35,9% il valore nazionale) della popolazione ha letto almeno quattro libri l'anno (libri cartacei, e-book, libri on line, audiolibri) per motivi non strettamente scolastici o professionali e/o ha letto quotidiani (cartacei e/o on line) almeno tre volte a settimana. La fruizione delle biblioteche, ulteriore indicatore BES associato al dominio dell'istruzione e formazione, riguarda l'11,1% dei cittadini del FVG contro la media nazionale del 10,2%.

Trasporti. Le merci movimentate dal sistema portuale del FVG nel 2022 sono cresciute del 4,1% rispetto al 2021 salendo a 62.448.170 tonnellate, di cui 57.591.733 dal porto di Trieste.

L'aumento del traffici per il porto di Trieste è stato del 4,0%, con un +15,9% del traffico contenitori (877.795 TEU, nuovo

Traffico merci nei porti di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro (tonnellate). Anni 2020-2022

Porto	2020	2021	2022	Var. % 2022/21
Trieste	54.148.767	55.361.257	57.591.733	4,0
di cui Oleodotto Siot	36.813.699	36.599.282	36.917.006	0,9
Monfalcone	2.944.582	3.279.833	3.844.489	17,2
Porto Nogaro	1.319.500	1.338.035	1.011.948	-24,4
FVG	58.412.849	59.979.125	62.448.170	4,1

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, Azienda speciale per il porto di Monfalcone, ZIU - Consorzio per lo Sviluppo industriale del Friuli Centrale. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

record per lo scalo) sul 2021, superando il massimo pre-pandemico del 2019 dell' 11%. Il traffico Ro-Ro (camion su traghetti) è aumentato del 4,7%, anche in questo caso con un nuovo record, pari a 320.327 unità.

Stante la crescita del porto commerciale, il peso delle rinfuse liquide, in maggioranza petrolio greggio, scende al 65% del traffico complessivo dal 72% del 2015. I treni merci movimentati sono stati 9.536, oltre 11.000 considerando anche il porto di Monfalcone.

I traffici nello scalo isontino sono aumentati del 17,2%, per un totale di 3.844.489 tonnellate, 1.961 TEU (+31,3%) e 1.513 treni movimentati. È proseguita la ripresa del traffico passeggeri del Trieste Airport verso i livelli pre-pandemici: nel 2022 i passeggeri movimentati su 6.249 voli di linea sono stati 695.599, raddoppiati (+101,1%) rispetto al 2021.

Anche per i traffici autostradali la ripresa prosegue. Sull'autostrada A4 i transiti di mezzi pesanti (camion), che già nel 2021 erano tornati ai livelli del 2019, sono cresciuti del 2,2% nel 2022, per un totale di 31.500 veicoli giornalieri nella somma delle due direzioni di marcia. Per i mezzi leggeri (auto, camion e furgoni) i transiti medi giornalieri nei due sensi di marcia sono stati 76.180 e l'aumento nel 2022 è stato del 14,8%, con un gap dell'1,2% rispetto al 2019.

Il mercato del lavoro

Nel secondo trimestre 2023 le forze di lavoro di 15 anni e più sono state, in media, 549 mila di cui 524 mila occupati e 25 mila disoccupati. Gli inattivi tra i 15-64 anni si sono attestati a 203 mila; gran parte di essi (181 mila) sono persone che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare, 19 mila persone sono invece disponibili a lavorare anche se non cercano lavoro, 3 mila sono temporaneamente indisponibili.

L'occupazione nel 2022 ha raggiunto i massimi storici, dopo essere tornata a crescere nel 2021, in seguito alla crisi dovuta alla pandemia.

A seguito dell'emergenza si è ampliata la possibilità di lavorare in modalità agile: al 2022 questa modalità riguarda il 10,6% degli occupati, una quota che prima della pandemia era pari al 6,6%, ma si è ridimensionata dopo il 13,4% del 2021, come segnalato dall'indicatore BES sul dominio "Lavoro e conciliazione dei tempi di vita".

Questi elementi possono aver cambiato la percezione della propria realtà lavorativa, aumentando il livello degli indicatori BES di soddisfazione personale riguardo al lavoro svolto (dal 47,5% di soddisfatti prima della pandemia al 51,5% del 2022) e diminuendo la percezione di insicurezza dell'occupazione (dal 6,6% al 4%).

Un titolo di studio elevato assicura ancora una maggiore e continuativa presenza nel mercato del lavoro, ma non sempre garantisce un'adeguata qualità dell'occupazione: gli indicatori BES segnalano comunque un miglioramento, essendo in diminuzione la quota di occupati che svolge un'occupazione per la quale sarebbe sufficiente un titolo di studio inferiore (28,7% al 2022), come anche la quota di part-time involontario (8,5%).

L'occupazione. Il numero degli occupati in FVG nel secondo trimestre 2023 si è attestato in media sulle 524 mila unità, in diminuzione tendenziale (-2,5%, -4,5% per le donne), ma in aumento sul I trimestre dell'1,8%.

Il tasso di occupazione varia tra il 75,7% dei maschi e il 62,0% delle femmine (68,9% il valore totale) e tende a convergere all'aumentare del titolo di studio: tra coloro che posseggono una laurea o un titolo post-laurea il tasso varia tra l'88,4% dei maschi e l'81,8% delle femmine. Tra gli occupati di sesso maschile il 17,2% possiede un titolo di studio post-laurea; tra gli occupati di sesso femminile questa quota sale al 31,2%.

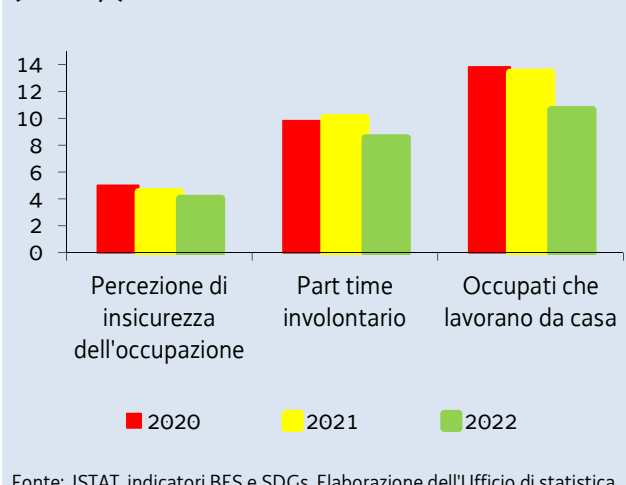
Migliora l'indicatore BES che confronta il tasso di occupazione delle donne con figli e quello delle donne senza figli, attestandosi nel 2022 al 79,6% dal 71,6% del 2021 (72,4% il valore Italia al 2022).

Dopo diversi trimestri di tendenza contraria, si registra un incremento di occupazione indipendente (+9,6%), in particolare tra i maschi (+12,3%) e nel settore dei servizi diversi da quelli ricettivi (+22,1%, pari a quasi 9 mila occupati). Il settore agricolo conta oltre 19 mila occupati, oltre 4 mila in più sul secondo trimestre 2022, quello delle costruzioni è in leggero aumento (+3,1%). Diminuiscono gli occupati dell'industria in senso stretto del 9,2% e del terziario ricettivo (commercio, alberghi e ristoranti) del 9,6%. Negli altri servizi si registra una sostanziale stabilità.

Nel 2022 si è registrata la crescita, rispetto al 2021, delle posizioni a tempo indeterminato (+2,8%) e part-time (+7,4%). La percentuale di occupati a termine da almeno 5 anni risulta costante, pari al 15,9%.

Migliorano gli indicatori BES di regolarità dell'occupazione - il lavoro non regolare è diminuito al 9,2% e risulta inferiore al valore italiano - e di sicurezza rispetto agli infortuni sul lavoro, con un tasso di infortunio e di inabilità permanente che passa dal 9 per 10.000 occupati nel 2021 al 7,5 nel 2022.

FVG Indicatori BES e SDGs sul mercato del lavoro (valori %). Anni 2020-2022



ITALIA FVG Indicatori BES e SDGs sul mercato del lavoro (valori %). Anni 2021-2022

INDICATORE	FVG		Italia	
	2021	2022	2021	2022
Soddisfazione per il lavoro svolto	50,5	51,5	49,9	50,2
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	10,9	8,8	19,4	16,2
Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni	15,9	15,9	17,5	17,0
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	71,6	79,6	73,0	72,4
Tasso di occupazione (20-64 anni)	72,3	73,4	62,7	64,8
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	16,2	13,5	23,1	19,0
Occupati non regolari	9,7	9,2	12,6	12,0
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	9,0	7,5	10,8	10,2

Fonte: ISTAT, indicatori BES e SDGs

La disoccupazione. Il numero di persone in cerca di occupazione nel 2022 è pari a 24,5 mila unità, di cui 10 mila maschi e 15 mila femmine. 6 disoccupati su 10 erano precedentemente occupati, 2 su 10 erano inattivi, 2 su 10 erano senza esperienza lavorativa.

Il tasso di disoccupazione si è attestato al 4,6%, leggermente inferiore al dato del II trimestre 2022, e varia tra il 6,2% di quello femminile e il 3,3% di quello maschile. La disoccupazione di lunga durata rimane costante, pari al 2,4% nel 2022 (3% quello femminile, 1,9% quello maschile).

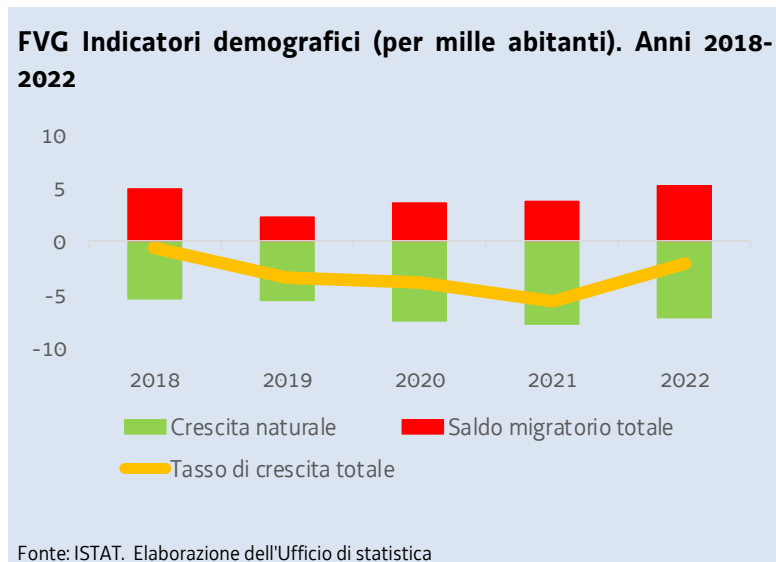
Il tasso diminuisce all'aumentare del titolo di studio posseduto, passando nel 2022 da un valore pari al 7,8% per coloro che hanno il titolo di licenza media al 2,7% di coloro che hanno una laurea o un titolo post-laurea.

Nel 2022 è diminuita l'incidenza dei giovani 15-29enni che non studiano e non lavorano: i Neet si sono ridotti dal 16,2% al 13,5%.

La società e le famiglie

Cittadini. Al 1° gennaio 2023 la popolazione residente in FVG è pari a 1.192.191 abitanti, 2,5 mila residenti in meno rispetto all'anno precedente, corrispondente ad una variazione pari a -0,2%. Nell'ultimo quinquennio il FVG ha perso oltre 18 mila abitanti. Udine è la provincia con il maggior decremento (12,5 mila abitanti, -2,4%), in parte generato dallo spopolamento dei comuni montani, Gorizia la provincia con lo scostamento più contenuto (-0,3%).

La struttura della popolazione è sbilanciata verso le età più anziane: ogni 100 persone con meno di 15 anni ve ne sono



più del doppio (237) con 65 anni e oltre; l'età media, stimata pari a 48,3 anni è la terza più elevata tra le regioni italiane dopo la Liguria e la Sardegna. Tre province su quattro (Trieste, Udine e Gorizia) sono tra le prime 20 province "più vecchie".

Secondo i dati del bilancio demografico di fonte Istat il tasso di crescita (-2,1 per mille abitanti) è negativo per effetto della progressiva riduzione dei flussi migratori che non riescono a compensare il saldo naturale, rappresentato dalla differenza tra nati e morti.

Su queste dinamiche sembrano pesare ancora gli effetti dell'epidemia di Covid-19. La speranza di vita alla nascita è cresciuta rispetto all'anno prima attestandosi a 80,3 anni per i maschi e

85,3 anni per le femmine ma non è ancora tornata ai livelli pre-covid.

Nel 2022, secondo i dati provvisori Istat, le nascite hanno registrato un incremento di 2 unità rispetto all'anno prima, per un tasso di natalità che si mantiene al 6,1 per mille (6,8 in Italia). Più di 1 bambino nato nel 2022 su 6 ha cittadinanza straniera. In 15 comuni della regione non ci sono state iscrizioni in anagrafe per nascita; in 72 ve ne sono state al massimo 10.

Il numero medio di figli per donna nel 2022 è pari a 1,26, un valore che colloca la regione leggermente al di sopra della media italiana pari a 1,24 grazie al contributo delle province di Gorizia (1,45) e Pordenone (1,31), rispettivamente seconda e ventunesima provincia con il valore più alto.

La popolazione straniera residente è pari a 115.585 mila unità, il 9,7% del totale dei residenti. Poco più di 1 straniero residente in FVG su 5 ha cittadinanza rumena (25,5 mila), seguono gli stranieri con cittadinanza albanese (9,5 mila), bengalese (6,1 mila) e serba (5,8 mila). Le acquisizioni di cittadinanza italiana sono state 2.579, in crescita rispetto al 2021 ma su livelli abbastanza stabili nell'ultimo quinquennio.

Gli stranieri extra-comunitari che sono in possesso di un titolo di soggiorno al 1° gennaio 2023 sono poco più di 81 mila, in crescita dai 78 mila dell'anno prima ma ancora su livelli inferiori a quelli pre-pandemici. In oltre la metà dei casi gli stranieri hanno un titolo di soggiorno di lungo periodo (43.750), sono donne (51% del totale) e hanno perlopiù una cittadinanza europea (46,2%). Nel corso dell'anno si sono registrati ulteriori 13,8 mila ingressi di cittadini stranieri non comunitari; circa la metà (48,7%) sono ragazzi con meno di 25 anni. La quota di ingressi di minori negli ultimi 10 anni è salita dal 22,8% del totale al 34,5%.

Le previsioni sul futuro demografico del FVG di fonte Istat restituiscono un quadro in cui nei prossimi vent'anni la popolazione risulterebbe in calo (-4,1%), con un rapporto tra giovani e anziani che sarà di 1 a 3 e in cui la popolazione in età lavorativa scenderà dal 61,7% al 53,3% del totale. Nello scenario centrale, l'età media aumenterà da 47,9 a 50,5 anni; la popolazione con più di 85 anni passerà dal 4,3% al 6,7% della popolazione complessiva.

Il tasso di natalità aumenterebbe attestandosi a 7,5 nati per mille ed il tasso di fecondità totale (TFT) salirebbe a 1,48 figli per donna.

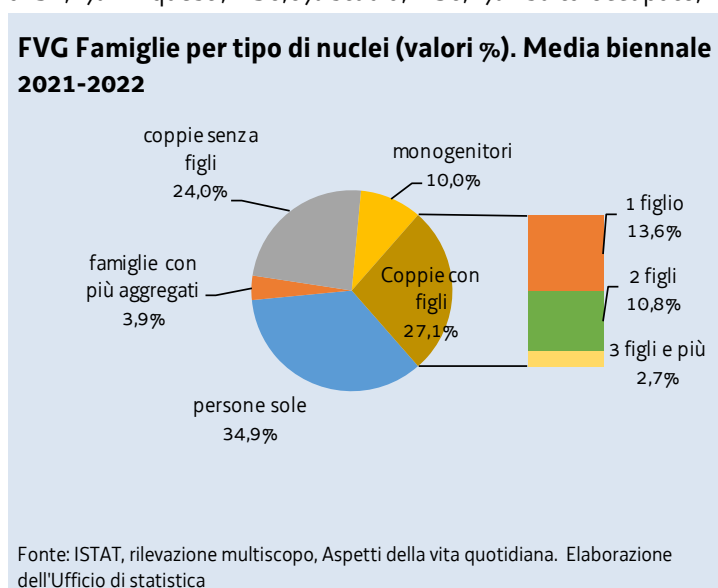
Famiglie – Struttura. Sono 558 mila le famiglie residenti in FVG. La maggioranza di esse (61,1%) è formata da un solo nucleo³ di cui le coppie con figli rappresentano la parte più consistente (27,1%); seguono le coppie senza figli (24,0%) e le famiglie monogenitoriali (10,0%), in maggioranza composte da madri sole con figli (48 mila, corrispondenti all'84,2% delle famiglie monogenitoriali).

Le famiglie formate da due o più nuclei rappresentano una percentuale abbastanza esigua (3,9%). Le persone sole sono 195 mila; erano 191 mila nella media del biennio precedente.

Tra le coppie con figli, la metà (50,3% corrispondente a 76 mila coppie) ha un figlio, il 39,7% (60 mila coppie) ha due figli e il 9,9% (15 mila coppie) ha tre figli o più.

In circa tre coppie su quattro tra quelle senza figli la donna ha più di 55 anni (73,6%); le coppie in cui la donna ha tra i 35-54 anni rappresentano il 18,5% delle coppie senza figli; le coppie giovani senza figli (15-34 anni della donna) sono 11 mila, il 7,9% delle coppie senza figli.

Nel corso del 2022 è diminuita la quota di ragazzi tra i 18-34 anni che hanno abitato con almeno un genitore: dal 65,5% al 57,1%. Di questi, il 50,6% studia, il 36,2% risulta occupato, l'11,5% è in cerca di occupazione e l'1,7% risulta in altra condizione. La permanenza in famiglia riguarda maggiormente i figli maschi.



Le previsioni demografiche che hanno come anno base il 2021, evidenziano un aumento del numero di famiglie con un numero medio di componenti sempre più basso: da 2,22 nel 2022 a 2,09 nello scenario mediano.

Meno coppie con figli, più coppie senza, come conseguenza dell'invecchiamento della popolazione, dell'incremento dell'instabilità coniugale e della bassa natalità.

Entro il 2040 quasi 1 famiglia su 4 sarà composta da una coppia senza figli, 1 famiglia su 5 avrà figli. Nello stesso periodo le persone che vivono da sole aumenteranno da 182 mila a 216 mila (+18,3%); in particolare aumenteranno quelle tra i 30-34 anni di

età (+31,3%) e le classi di età più anziane, in particolare gli ultra ottantacinquenni (+51,8%). Le famiglie monogenitoriali aumenteranno del 12,6%, con la crescita dei padri soli (+55,5%) che, sempre più frequentemente dalla legge sull'affido congiunto, risultano i genitori affidatari.

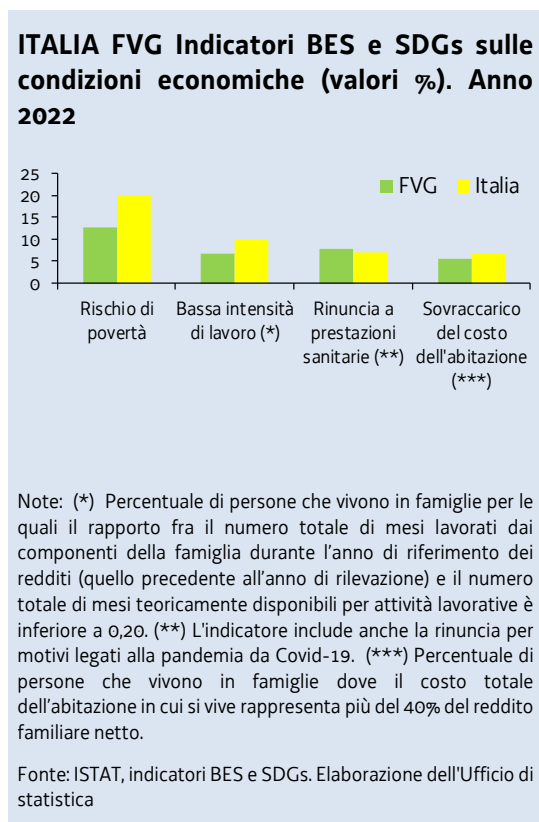
Nei prossimi 20 anni si prevede una diminuzione delle classi di età fino ai 30 anni (-9,6%) ma la posizione familiare in qualità di figlio/a rimarrà prevalente fino a quell'età per la prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine.

³ISTAT distingue le famiglie in: senza nucleo, ovvero quelle i cui componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio – qui identificate come "persone sole"; famiglie con un solo nucleo, i cui componenti formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio; famiglie con due o più nuclei. I dati qui esposti fanno riferimento all'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana", non sono di fonte anagrafica e sono calcolati come media biennale sui dati dell'anno corrente e quello che lo precede.

Famiglie – Le condizioni economiche e i consumi. L'aumento dell'input di lavoro nel 2021 ha determinato un incremento del reddito disponibile lordo pro-capite (+4,1% sul 2020) che si è attestato sui 21,6 mila euro, 1.871 euro in più rispetto al valore medio nazionale. Le migliorate condizioni sul mercato del lavoro hanno contribuito a ridurre la quota di famiglie a bassa intensità lavorativa ovvero quelle in cui i componenti hanno lavorato per meno del 20% del proprio potenziale, dal 7,3% del 2021 al 6,7% del 2022 (9,8% il valore medio nazionale). Al contempo, il rincaro dei prezzi dell'energia e dei beni alimentari hanno eroso il potere d'acquisto delle famiglie, incidendo, in particolare, sulle famiglie a più basso reddito.

Nel 2022 le persone che vivevano in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente⁴, erano il 12,8% del totale contro una media nazionale pari al 20,1%. Le famiglie in povertà assoluta⁵ costituivano circa il 5% del totale, quota inferiore alla media nazionale (7,5%).

Le famiglie che dichiaravano di non riuscire a far fronte a spese impreviste erano il 30% del totale (34,5% a livello nazionale) e quelle che dichiaravano di non riuscire a risparmiare il 45,2% (45,8% a livello nazionale).



Tra le famiglie che hanno presentato una Dichiarazione Sostitutiva Unica nel corso del 2022, il valore medio delle dichiarazioni ISEE variava dai 18.947 euro della provincia di Pordenone ai 17.030 euro della provincia di Gorizia. Quasi la metà delle famiglie con un minore (46,8%) aveva un ISEE inferiore ai 15 mila euro.

Nel 2022, l'84,2% delle famiglie del FVG disponeva di una casa di proprietà, un valore in crescita rispetto alla precedente rilevazione 2021 e che si conferma il più alto delle regioni del Nord e superiore alla media nazionale di 4 punti percentuali.

Per questi immobili, al netto dei fitti passivi, la spesa media mensile è risultata pari all'11,5% del reddito medio mensile, il valore più alto degli ultimi cinque anni tant'è che la quota di cittadini che riteneva di pagare spese troppo alte è aumentata solo nell'ultimo anno dal 45,4% al 48,1%, rimanendo comunque ampiamente al di sotto del valore medio nazionale (57,2%).

Il costo dell'abitazione rappresentava più del 40% del reddito familiare netto per il 5,7% delle famiglie del FVG (6,6% a livello nazionale).

La spesa media mensile delle famiglie del FVG nel 2022 è stata pari a 2.646 euro, in crescita, a valori correnti, del +2,7% rispetto all'anno precedente; un aumento inferiore all'inflazione (+8,5% la variazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, IPCA) che indica una contrazione in termini reali degli acquisti della popolazione residente.

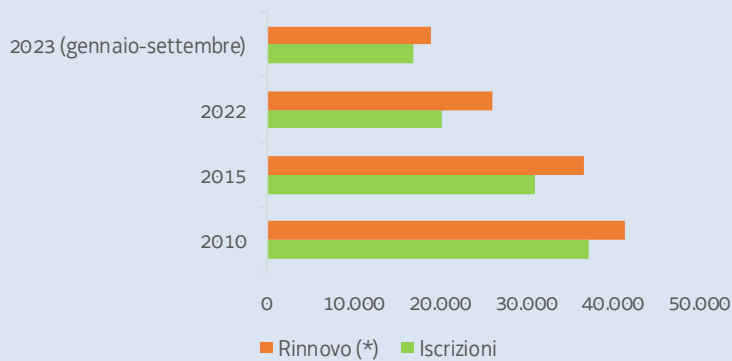
Per far fronte al forte aumento dei prezzi che ha caratterizzato il 2022, le famiglie hanno posto in essere strategie di risparmio modificando le proprie scelte di acquisto, in particolare nel comparto alimentare, dove la spesa mensile è calata del 2,9% rispetto all'anno precedente, nei trasporti (-5,1%), nel tempo libero (-15,3%) e nelle spese legate alla salute (-10,0%). All'opposto, sono aumentate le spese per la casa (+6,3%), che pesano sulla spesa complessiva per oltre il 38% del totale, e per i servizi di alloggio e ristorazione.

⁴ Il reddito equivalente mediano è stimato a 10.519 euro (877 euro al mese).

⁵ La soglia di povertà assoluta è definita a partire dalla spesa per un paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia in base all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza.

Anche gli acquisti di automobili sono rimasti su livelli inferiori rispetto a quelli registrati prima della pandemia: le prime iscrizioni di autovetture nuove nel corso del 2022 sono state poco più di 20 mila (-19,2% contro una media nazionale pari a -12,1%); a titolo di confronto, erano circa 35 mila tra il 2010 e il 2015.

FVG Composizione della domanda di autovetture. Anni 2010, 2015, 2022 e primi 9 mesi del 2023



Note: La domanda di rinnovo è ipotizzata equivalente al numero di cessazioni dalla circolazione dell'anno.

Fonte: ACI, dati 2023 provvisori. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

I passaggi di proprietà al netto delle minivolture sono stati poco più di 55 mila a fronte dei 62 mila registrati nel 2021.

Nel 2022 il FVG è stata la regione che ha radiato il maggior numero di autovetture in rapporto alla consistenza del parco autovetture: 3,2 ogni 100 vetture circolanti, contro una media di 2,6 a livello nazionale. Supponendo una domanda di rinnovo equivalente al numero di cessazioni (oltre 26 mila), nell'anno si registrerebbe un saldo negativo per oltre 5,7 mila auto.

Nella generale contrazione degli acquisti di autovetture nuove e usate, anche la domanda di modelli più "green" è risultata in calo. Si è interrotto il trend di crescita per le auto elettriche (da 1.152 a 834), ma è aumentata l'incidenza delle ibride.

Sotto il profilo dei consumi, le vendite di benzina nel 2022 sono aumentate del 2,7% rispetto al 2021, quelle di gasolio del 4,4%.

I dati provvisori sui primi 9 mesi del 2023 evidenziano un'inversione di tendenza per quanto riguarda le prime iscrizioni di autovetture con circa 17 mila formalità registrate e un incremento del +11,6% in termini tendenziali (+20,3% l'incremento a livello nazionale). I passaggi di proprietà al netto delle minivolture sono stati circa 44 mila contro i 41 mila dell'anno prima. Tra gennaio e settembre, ogni 100 autovetture nuove ne sono state vendute più del doppio (258) usate. Le radiazioni sono risultate circa 19 mila, in calo del 4,2%.

Qualità di vita. Anche nel 2022 i cittadini del FVG si sono dichiarati più soddisfatti della media dei connazionali in diversi ambiti della vita quotidiana. Il 46,5% (46,2% in Italia) delle persone di 14 anni e più valutava molto positivamente (punteggio uguale o superiore a 8 su una scala da 1 a 10) la propria vita nel complesso; un giudizio negativo sulle prospettive future è stato espresso dal 16,6% delle persone a fronte di un 29,0% che ha espresso un giudizio positivo.

I cittadini che si dichiaravano in buona salute si attestavano nel 2022 al 69,1%, tra coloro che soffrivano di una malattia cronica al 46,3%. Si riscontra un lieve aumento delle persone in eccesso di peso, che costituivano il 44,3% (44,5% a livello nazionale), di quelle che presentavano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol (21,9% FVG e 15,5% in Italia) e dei fumatori (20,2% in linea con la media italiana).

I cittadini del FVG sono meno sedentari rispetto ai connazionali. L'indicatore BES del dominio "Salute" che registra la quota di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica si ferma, nel 2022, al 21,6% in FVG contro il 36,3% nazionale.

Un bambino nato nel 2022 in FVG aveva un'attesa di vita in buona salute superiore di qualche mese a quella registrata in media sul territorio nazionale: 60,4 contro 60,1 anni.

Appaganti sono gli ambiti di vita relativi al tempo libero, per il quale il 65,0% dei cittadini regionali si dichiarava soddisfatto, e alle relazioni familiari (il 36,5% ne era molto soddisfatto). L'83,5% delle persone di 14 anni e più ha dichiarato di avere delle persone (parenti, amici o vicini) su cui contare.

Per quanto riguarda le competenze digitali, gli indicatori BES del dominio “Innovazione, ricerca e creatività” sugli utenti regolari di Internet e sulle dotazioni informatiche registrano che nel 2022 il 78,5% della popolazione di 11 anni e più del FVG ha usato Internet almeno una volta a settimana contro il 75,6% della media nazionale.

Inoltre, le famiglie che dispongono di connessione a Internet e di almeno un personal computer sono il 71,6% del totale in regione, contro una media nazionale pari al 68,2%.

ITALIA FVG Indicatori BES e SDGs su qualità della vita e benessere (valori %). Anno 2022

	FVG	Italia
Soddisfazione per la propria vita	46,5	46,2
Soddisfazione per il tempo libero	65,0	65,7
Soddisfazione per le relazioni familiari	36,5	32,6
Soddisfazione per le relazioni amicali	24,3	21,6
Persone su cui contare	83,5	81,0
Attività di volontariato	10,2	8,3
Speranza di vita in buona salute alla nascita (anni)	60,4	60,1
Eccesso di peso	44,3	44,5
Fumatori	20,2	19,5
Persone sedentarie	21,6	32,5
Famiglie con difficoltà di collegamento con mezzi pubblici	24,3	30,7
Percezione del rischio di criminalità	9,4	21,9
Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive	1,5	6,9
Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio	68,2	60,6

Fonte: ISTAT, indicatori BES e SDGs

Per quanto riguarda la vivibilità della zona di residenza, il 28,6% delle famiglie del FVG ha riscontrato difficoltà di parcheggio, il 24,3% ha dichiarato difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici, il 30,5% ha segnalato il problema del traffico ed il 33,7% le cattive condizioni stradali.

L'inquinamento dell'aria è stato percepito molto o abbastanza presente dal 23,1% delle famiglie e la sporcizia nelle strade dal 20,9%, infine il 23,0% dei nuclei ha lamentato la presenza di rumore.

Rispetto all'Italia nel suo complesso, in FVG sono minori le difficoltà legate al raggiungimento dei principali servizi pubblici: il 44,4% dei cittadini dichiarava non facilmente

raggiungibile il pronto soccorso, il 26,0% polizia e carabinieri, il 24,3% gli uffici comunali, il 13,9% gli uffici postali.

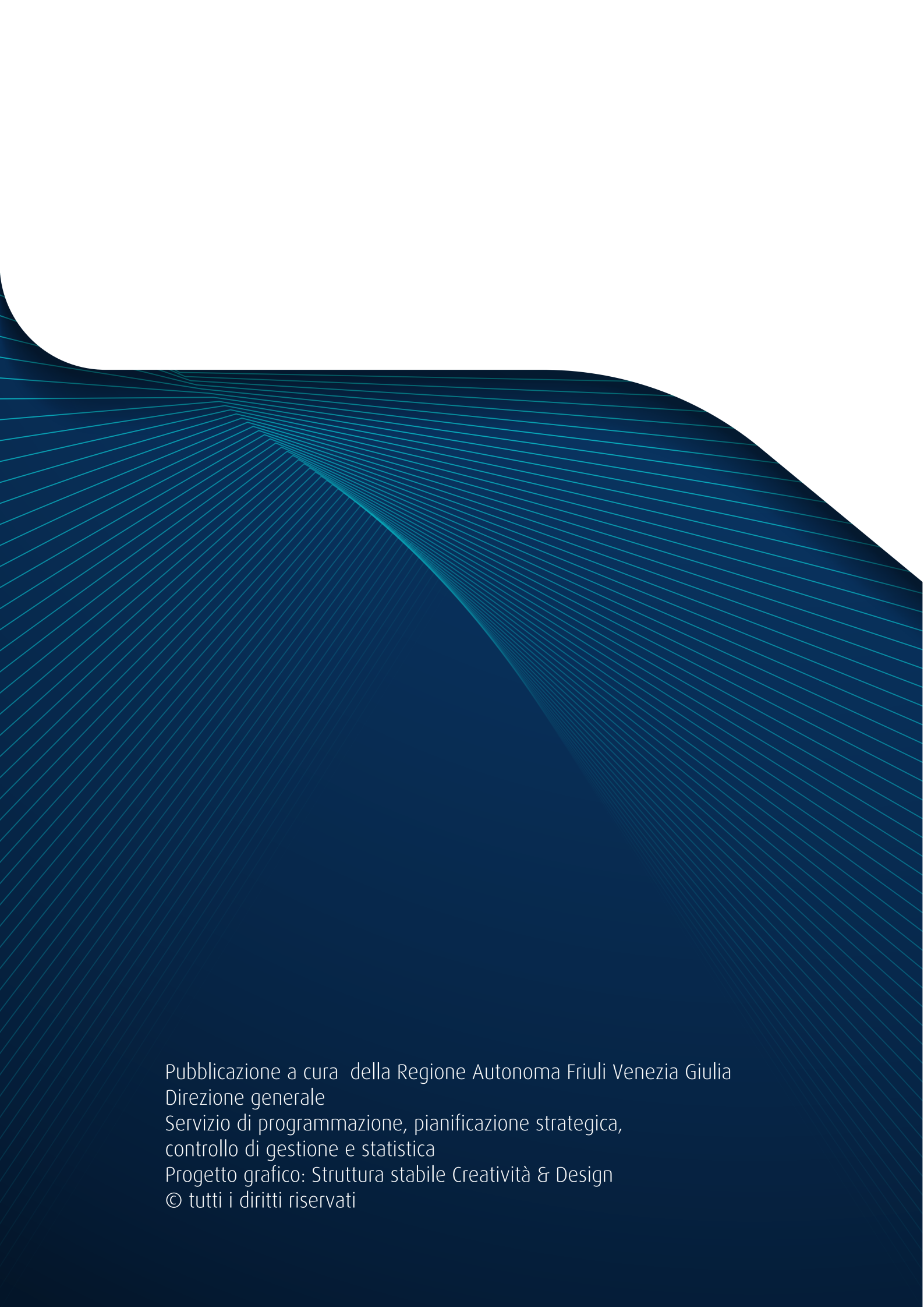
La soddisfazione per i servizi di trasporto pubblico si è confermata a livelli molto alti e ulteriormente cresciuta rispetto al 2021: la soddisfazione per treni, pullman e autobus degli utenti di 14 anni e più è superiore alla media italiana in tutti gli aspetti, in particolare per puntualità, frequenza, velocità delle corse e possibilità di trovare posto a sedere.

Dal punto di vista dei cittadini, il FVG è un territorio sempre più sicuro: la percezione del rischio di criminalità e la sensazione di insicurezza sono in costante calo negli ultimi anni. Nel 2022 il 9,4% delle famiglie (il 21,9% a livello nazionale) percepiva un rischio di criminalità nella zona di residenza e solo l'1,5% dei cittadini di 14 anni e più dichiarava la presenza di elementi di degrado sociale ed ambientale (come ad esempio spaccio di droga, prostituzione, atti di vandalismo contro il bene pubblico); inoltre il 68,2% delle persone di almeno 14 anni si sentiva molto o abbastanza sicuro camminando al buio da solo nella propria zona.

Il numero totale dei reati in regione ha visto un calo negli ultimi anni, in particolare nel 2020, anno caratterizzato dalla pandemia e dal lockdown. Nel biennio 2020-2021 si è registrata una netta contrazione di furti, rapine e danneggiamenti.

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

www.regione.fvg.it/programmazione



Pubblicazione a cura della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione generale
Servizio di programmazione, pianificazione strategica,
controllo di gestione e statistica
Progetto grafico: Struttura stabile Creatività & Design
© tutti i diritti riservati